

BATTISTA COLÒ (\*)

## IL PICCOLO VAIONT DEL LAGO SANTO MODENESE

La eccezionale nevicata del febbraio 1969, che raggiunse sulle vette dell'Appennino Tosco-Emiliano 7 metri di spessore, ha provocato la caduta dal Monte Giovo (m 1991) di una enorme valanga di neve, che si è abbattuta sul lago Santo (m 1501) come fece il Monte Toc sul lago del Vaiont a Longarone.

La valanga di neve, in linea di larga approssimazione poteva avere il volume di 70-80.000 mc ed il peso di 3-4 milioni di quintali, ha rotto la superficie del lastrone di ghiaccio che ricopriva il lago sprofondando con la forza di gravità acquistata con la caduta da un'altezza di 450 metri e sollevando un'ondata di acqua mista a lastroni di ghiaccio (lo spessore del ghiaccio era di 60-70 cm) che si è abbattuta verso l'emissario del lago, asportando il rifugio di proprietà del sig. Nello Landi da Tagliole (Modena).

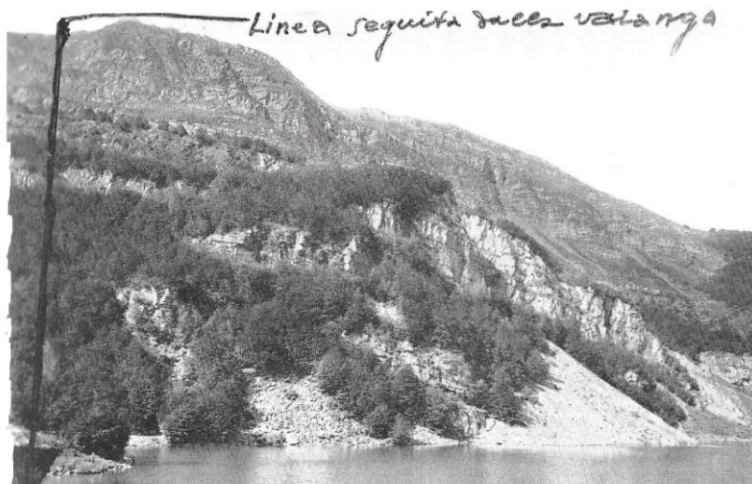
Il rifugio durante l'inverno veniva abbandonato dal proprietario e si lamentano solo i danni materiali per la distru-



Qui sopra: La pendice del Monte Giovo dalla quale la valanga si è scaricata violentemente nel sottostante Lago Santo.

A sinistra: Veduta del Lago, quasi tutto occupato dalla massa nevosa e di asporto.

(\*) Dr. BATTISTA COLÒ, Presidente del Consorzio di Bonifica Montana dell'Alto Bacino del Reno, Bologna.



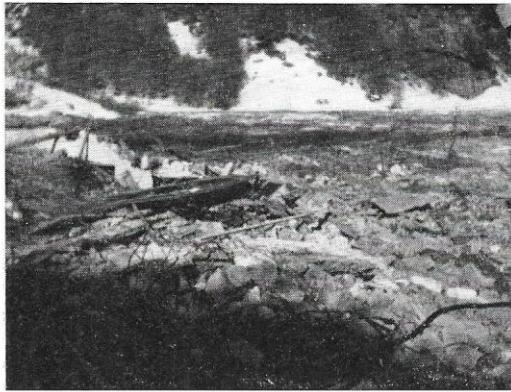
zione del fabbricato, ed asportazione dell'arredamento. La valanga affogandosi nel lago, ha proseguito la corsa lungo l'emissario, ma con potenza distruttrice ridotta. La massa scura nella foto n. 1 mostra il lago dopo il passaggio della valanga pieno di ammasso di neve e piante; sullo sfondo a sinistra si vede il lariceto distrutto e in primo piano relitti di piante di larice abbandonate dalla valanga sulla sponda opposta del lago (lato est).

La foto n. 4 mostra i resti del rifugio asportato, rifugio che ci auguriamo ri-



Sopra: Il Rifugio Vittoria di Landi, ove funzionava anche un ristorante-bar.

Sotto: Nella massa franosa si intravedono i resti del Rifugio, completamente raso al suolo dalla violenza della valanga.



torni presto alla piena efficienza al servizio dei turisti che nella stagione estiva visitano numerosi la incantevole vallata alpestre. Per la descrizione del M. Giovo e del Lago Santo ci riportiamo alla guida dell'Appennino Modenese dell'Ing. Giovanni Bortolotti: « Il monte Giovo (m 1991 - foto 2) è la vetta più elevata del

crinale Appenninico, nel tratto fra la foce delle Radici e dell'Abetone. Esso ha la forma di un possente bastione, sviluppatosi lungo la catena con andamento SE-NW prolungantesi sino al Rondinaio a costituire il fianco sinistro della testata della valle delle Tagliole. A nord del Giovo si stacca il crinale che culmina nella Nuda (1775 m) magnifico punto di vista sulla valle dello Scoltenna, dominante la confluenza tra i due torrenti nei pressi di Pievepelago.

A sud del Giovo si stacca un'altra dorsale, parallela alla prima, ma assai più breve, quasi un corto sperone, detta la Serra, che limita la conca sottostante al Rondinaio, ove è il Lago Baccio. Tra queste due dorsali e la parete del Giovo, è compreso il Lago Santo la cui superficie ha una quota aggirantesi sui 1501 m. Il quarto lato è costituito dalla regolare collinetta morenica, alla quale si è già accennato, che lo contiene verso la vallata. Il lago è oblungo, con una periferia di m 1250 di forma irregolare corrispondente presso a poco, ad una B, con il lato diritto verso il Giovo, e quello curvilineo verso la vallata. La sua massima lunghezza è di metri 550 circa, e la sua superficie si aggira sui mq 58.100 circa. Il suo invaso, sempre, ed a maggior ragione approssimativo, è di 450.000 mc. La massima profondità non supera i 20 m e si verifica presso la parete del Giovo. Il Lago è alimentato da parecchi emissari, unico è invece l'emissario che si trova alla estremità meridionale del lago presso il rifugio Landi, e che costituisce una delle sorgenti del Panaro. Per le alte pareti che lo circondano il Lago Santo appare improvviso a chi vi giunge, salvo che non si scenda dalla Boccaia o dal Giovo ».

Il Lago Santo è servito oggi da una agevole strada asfaltata merito dell'Amministrazione Comune di Pievepelago e della Provincia di Modena che ha elargito un notevole contributo per la realizzazione dell'opera, per l'importanza che riveste da lato turistico la strada stessa.